

La città incantata

Regia: Miyazaki

Produzione: Usa / Giappone

Anno: 2002 (distribuito nel 2003)

Genere: animazione

Durata: 125'

La paura di inaspettati cambiamenti è una caratteristica dell'età adulta. E dell'età adulta è anche l'arroganza di imporre agli altri cambiamenti che non hanno chiesto e che non gradiranno. Sul sedile posteriore della macchina Chihiro guarda imbronciata il cielo, il tetto, la scuola nuova, i pacchi impilati, il mazzo di fiori stropicciati. Viaggia con la sua famiglia ma vorrebbe essere altrove. Altrove sentirebbe la mancanza della sua famiglia. Quando stanno per raggiungere la nuova casa, però, sbagliano strada e si ritrovano di fronte a un tunnel che sembra senza uscita. Chihiro ha paura, non vorrebbe entrare, ma i genitori la convincono a seguirli. Dall'altra parte li attende una fantastica città abbandonata, dove però, curiosamente, in un ristorante è apparecchiato un sontuoso banchetto su cui si precipitano avidamente mamma e papà. Fa bene a diffidare e a rifiutare il cibo, Chihiro, perché in pochi minuti i suoi genitori si trasformeranno in maiali. È la sorte che tocca a tutti gli umani in questa città abitata da antiche divinità e creature magiche, governate dalla malvagia strega Yubaba.

Gli dei e gli spiriti sono scesi tra noi. Sono venuti a riposarsi nel mondo, a mangiare, a lavarsi, a depurarsi nelle acque calde delle terme prima di andare a lavorare. Li aspetta un duro lavoro, soprattutto perché, il mondo, di dei e spiriti non sa più che farsene. Così, quelle che un tempo erano le anime del mondo, dovranno vedersela con i nuovi padroni della terra: il denaro e uno sviluppo che vuole uccidere la natura e i suoi spiriti. Il nuovo film di Hayao Miyazaki, *La città incantata*, parla di questo. Parla di questa «caduta» che non riguarda soltanto il Giappone, da sempre abitato dall'animismo e dalle divinità scintoiste e buddiste, ma che riguarda tutti noi: Oriente e Occidente.

Gli dei e gli spiriti sono scesi tra noi. Sono venuti a riposarsi nel mondo, a mangiare, a lavarsi, a depurarsi nelle acque calde delle terme prima di andare a lavorare. Li aspetta un duro lavoro, soprattutto perché, il mondo, di dei e spiriti non sa più che farsene. Così, quelle che un tempo erano le anime del mondo, dovranno vedersela con i nuovi padroni della terra: il denaro e uno sviluppo che vuole uccidere la natura e i suoi spiriti. Il nuovo film di Hayao Miyazaki, *La città incantata*, che, finalmente, arriva nelle sale italiane (da venerdì prossimo), fresco dell'Oscar per il miglior film di animazione e vincitore dell'Orso d'Oro al Festival di Berlino dello scorso anno, parla di questo. Parla di questa «caduta» che non riguarda soltanto il Giappone, da sempre abitato dall'animismo e dalle divinità scintoiste e buddiste, ma che riguarda tutti noi: Oriente e Occidente.

Per un secolo la fotografia prima e il cinema poi, ci hanno illuso che il loro modo di riprodurre la realtà fosse il più obiettivo, come l'attrezzo che si monta sulle macchine fotografiche e da presa. La pittura sembrava meno incisiva, meno reale e meno oggettiva. Ma quando l'immagine che voleva fotocopiare la realtà cede, ecco che la riproduzione della realtà proposta dal disegno sembra capace di alleviare il male degli occhi, di sollevare il velo della cataratta.